

# Una strategia preventiva

Autor(en): **Donzel, Raphael**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Mobile : la rivista di educazione fisica e sport**

Band (Jahr): **10 (2008)**

Heft 3

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1001545>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



# Una strategia preventiva

Attraverso una petizione, la Società Svizzera di Salvataggio chiede che l'insegnamento del nuoto diventi obbligatorio in tutte le scuole della Svizzera. L'obiettivo è la prevenzione contro gli incidenti balneari.

Raphael Donzel, foto: Daniel Käsermann

► Laghi, fiumi, piscine: in Svizzera l'acqua è un elemento molto presente. Nel 2007, 25 uomini, quattro donne e sette bambini sono morti annegati. Per quanto riguarda l'ultima categoria, l'annegamento è la seconda causa di incidente mortale. In queste statistiche non rientrano le persone salvate in extremis e che avranno delle gravi conseguenze per buona parte della loro vita. L'estate scorsa, la Società Svizzera di Salvataggio (SSS) ha suonato il campanello d'allarme. Sempre meno giovani e bambini sono a loro agio in acqua poiché il nuoto sta scomparendo gradualmente dalle griglie orarie scolastiche. Alla Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE), la SSS chiede «Il nuoto nelle scuole per tutti».

## Differenze cantionali

«I Cantoni provvedono affinché, nell'ambito dell'insegnamento ordinario, nelle scuole elementari, nelle scuole medie inferiori e superiori di cultura generale siano impartite mediamente tre lezioni settimanali di educazione fisica», stipula l'articolo 1 dell'Ordinanza sul promovimento della ginnastica e dello sport. Non esiste invece alcuna direttiva nazionale concernente il contenuto di tali lezioni, dal momento che ogni cantone lo definisce autonomamente nel proprio piano di studi. Nel 2005, swimsports.ch, l'interassociazione delle federazioni e delle istituzioni svizzere interessate agli sport acquatici, realizzò un sondaggio presso i 27 dipartimenti della pubblica educazione (Liechtenstein compreso) da cui scaturì che soltanto



17 cantoni emettono delle disposizioni relative all'insegnamento del nuoto e che spesso queste non hanno carattere vincolante.

Anche il numero di lezioni che ogni bambino segue per tutta la scuola elementare è variabile. Fra i comuni si osservano grandi disparità. «In generale, un terzo dei bambini non ha mai seguito dei corsi di nuoto a scuola», sottolinea Elisabeth Herzig, responsabile della formazione presso swimsports.ch. Una proporzione, questa, che potrebbe lievitare in un futuro prossimo. Sempre più comuni e scuole rinunciano infatti all'insegnamento del nuoto per ragioni finanziarie e carenza d'impianti adatti.

### Primi effetti

Nel luglio del 2007, la SSS decise dunque di lanciare una petizione per esigere un insegnamento obbligatorio del nuoto in tutte le scuole svizzere ed offrire ai loro docenti una formazione conseguente, in particolare per quanto riguarda le misure di sicurezza (esigenza minima: brevetto di salvataggio SSS con certificato «massaggio cardiaco» o corso di aggiornamento risalente ad almeno due anni). Sinora sono state raccolte all'incirca 40 000 firme. «Siamo molto soddisfatti di questo risultato», si rallegra Prisca Wolfensberger, portavoce della SSS. «Questa iniziativa ha permesso di sensibilizzare la popolazione, suscitare l'interesse dei media e rilanciare la discussione con le istanze politiche.»

Alcune autorità non hanno atteso la presa di posizione della CDPE (n.d.l.r.: non ancora resa pubblica al momento della chiusura redazionale), né il lancio di questa petizione per reagire. Fra queste figu-

rano quelle della città di Berna che, durante lo scorso mese di aprile, hanno accettato una mozione che rende il nuoto obbligatorio in tutte le scuole elementari a partire dall'anno scolastico 2009/2010.

### Offerta da completare

A livello cantonale, la Direzione della pubblica educazione bernese non ha ancora legiferato in materia, ma nel maggio del 2007 aveva ricordato «che è importante focalizzare l'attenzione sulla sicurezza nei corsi di nuoto (...), sulle qualifiche adeguate degli insegnanti e sul numero di bambini di cui si occupano.» L'effetto non è stato ovunque quello sperato. Alcune scuole hanno eliminato provvisoriamente le lezioni di nuoto dal loro programma, perché i docenti temevano eventuali sanzioni in caso di incidenti, a scapito del carattere non obbligatorio delle raccomandazioni. Desiderosi di soddisfare i criteri stabiliti dalla SSS, non tutti questi insegnanti hanno potuto seguire la formazione ad hoc.

«Siamo consapevoli che il numero di corsi organizzati non è sufficiente», riconosce Prisca Wolfensberger. «Come numerose altre associazioni di volontariato soffriamo di carenza di personale.» E se i termini della petizione dovessero essere ratificati questa carenza potrebbe diventare ancor più marcata, ciò che costringerà inevitabilmente la SSS a trovare delle soluzioni.

### Dai quattro anni in poi

swimsports.ch ha da parte sua sviluppato altri strumenti per offrire al nuoto la possibilità di occupare il posto che gli spetta. «È importante che gli insegnanti possano beneficiare non soltanto di una formazione di salvataggio in acqua adeguata, ma soprattutto di una buona formazione didattica e metodologica», spiega Elisabeth Herzig. «Il nostro nuovo opuscolo e tutti i documenti da scaricare sono stati realizzati per permettere loro di impartire lezioni di qualità, sicure e variate. L'opuscolo è stato spedito all'inizio del mese di maggio a 7000 scuole dell'infanzia ed elementari nonché a 10 000 persone o organismi coinvolti nell'insegnamento del nuoto.»

I due rappresentanti della SSS e swimsports.ch sono unanimi nell'affermare che «la prima tappa dell'apprendimento del nuoto deve avvenire idealmente fra i quattro e gli otto anni». Questo consente di gettare le basi per un'attività futura efficace e sicura. «La scuola è l'ambito ideale perché tutti i bambini vi transitano», prosegue Prisca Wolfensberger. «E sarebbe errato credere che le associazioni extrascolastiche possano assolvere da sole questo compito», conclude Elisabeth Herzig. Secondo lo studio condotto nel 2005 da swimsports.ch, la metà del 30% dei bambini che non ha mai seguito dei corsi a scuola non sa nuotare!

Non rimane che scoprire se ancorare l'insegnamento del nuoto a scuola dal profilo legale possa risolvere tutti i problemi, soprattutto quelli legati all'infrastruttura. «Bisognerebbe costruire una ventina di piscine», afferma pragmaticamente Elisabeth Herzig. Fra le fila della SSS aleggia un certo ottimismo. «Il successo della nostra petizione è un appello ai comuni. Alcuni investimenti sono indispensabili per la salute e lo sviluppo dei bambini.» //

### ➤ Per maggiori informazioni:

[www.sss.ch](http://www.sss.ch)

[www.swimsports.ch](http://www.swimsports.ch)